



Curia Provincializia dei Passionisti
Via S. Maria ai Monti 330
80141 NAPOLI

Il Preposito Provinciale

**Ai religiosi e laici
della Famiglia Passionista
della Provincia B.V.M. Addolorata**

La pace sia con voi!

Accogliete, carissimi confratelli, il saluto del Risorto, in questo giorno santo in cui la morte cede il passo alla vita, l'amore vince ogni odio, il perdono diviene "norma" per ogni credente.

Surrexit, non est hic! Sì, il Signore è veramente risorto! Quella tomba rimane vuota per sempre: non ha vinto, non è riuscita a trattenere il Vivente.

Surrexit, non est hic! Egli cammina con noi, ci sostiene, si fa nostro compagno di viaggio, ci riscalda il cuore con la Sua Parola di vita eterna.

Gioiamo, dunque! Anche noi, come i discepoli, siamo in grado di vederlo, nella misura in cui siamo capaci di uscire dalle nostre "tombe": anch'esse devono rimanere vuote, perché l'annuncio di salvezza sia attuale ed efficace!

L'evangelista Giovanni racconta la gioia dei discepoli al vedere il Maestro "vivo" in mezzo a loro (Gv 20, 17). L'esperienza della Croce li aveva disorientati, erano delusi nelle attese, tutto finiva su un monte insanguinato e ogni cosa si metteva a tacere in una tomba, sigillata da un masso pari al peso che sentivano nel loro cuore.

E il cenacolo, il luogo dove il Maestro aveva dato prova del Suo Amore, il luogo dove Gesù anticipò il dono di sé, il luogo in cui l'amore per gli altri diviene esempio concreto e norma di vita, diviene per i discepoli una "tomba".

Quale contrasto! Il sepolcro di Gesù è aperto e vuoto, la loro casa sprangata "*per paura dei giudei*" (Gv 20, 19) è piena di morte, come il loro cuore; si sentono orfani e soli. L'esperienza del venerdì santo non si cancella dai loro occhi: sono morti con Gesù, e morta per sempre è la speranza rimessa in quell'uomo che diceva essere il Messia. Senza di Lui si sentono smarriti, indifesi, hanno paura e si chiudono in se stessi.

È l'esperienza che fa ogni discepolo quando si trova a combattere tra paura e fiducia, tristezza e gioia, sentimenti questi che muovono ogni nostra azione a chiudersi nella morte o ad aprirsi alla vita.

La tomba vuota è la certezza che Cristo è vivo! È l'evento che infonde speranza! È l'invito a guardare al futuro con occhi nuovi, perché ogni giorno che il Signore ci dona è occasione per rilanciarsi nel mondo ed essere testimoni di questa certezza: *surrexit, non est hic!*

Alla luce di queste considerazioni, spesso mi sono chiesto: "Perché stiamo diventando sempre più scettici, rassegnati e spiritualmente aridi?" Che fine ha fatto "*l'amore di un tempo*" (cfr. Ap 2,4; 2,15)? Dov'è *l'ansia missionaria che dovrebbe consumarci* (cfr. 1 Cor 9, 16)?

Forse è la “paura” a farci chiudere nelle nostre strutture e conventi, a volte con la scusa di rafforzare una comunione che, di fatto, non c’è. Non basta vivere sotto lo stesso tetto e condividere la stessa mensa per essere “comunità”; non basta appartenere a una nazione, a una razza o a una Provincia per assicurare la nostra identità. Ci stiamo rifugiando nella “struttura” non perché essa è il luogo dell’incontro, della formazione permanente, della condivisione di fede che ci porta a scoprire la presenza del Cristo Crocifisso e Risorto per riscoprire la nostra identità, ma perché, in fondo, è un rifugio “sicuro” nel quale si sta comodi e “protetti”, in qualche modo, dall’urto violento che sta colpendo la società, non ultimo, quello della tragedia causata dal terremoto che ha colpito l’Abruzzo il 6 aprile u.s. Siamo rimasti tutti sbigottiti ed esterrefatti di fronte alle immagini e alle notizie di tale disastro. Di fronte a tali sfide che talvolta mettono a dura prova anche la fede, non possiamo rimanere indifferenti. Ricordiamo nella nostra preghiera non solo le vittime, ma anche le migliaia di persone rimaste senza casa, poveri e “nudi” di ogni cosa, come Gesù sulla croce: eccoli i “crocifissi del nostro tempo”! Ed invito ogni comunità a dare spazio all’ingegno della carità per andare incontro ai bisogni di questi nostri fratelli, ricordando le parole di Gesù: *“ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito ...”* (cfr. Mt 25, 35).

Ma altri “terremoti” stanno colpendo la nostra società: la famiglia è sempre più aggredita da una crisi di valori e da problemi finanziari; i giovani sono sempre più vittime di un “nichilismo gaio” come è stato definito dal filosofo Augusto Del Noce, che provoca *“la dissoluzione del reale* in cui si estingue ogni desiderio verso un oltre, la domanda radicale che dimora nel cuore dell’uomo; gli anziani, gli ammalati, gli “esclusi” di ogni razza, religione e cultura sono sempre più considerati dei rifiuti, prodotti dal consumismo e da una falsa concezione della vita fondata sull’efficientismo produttivo ed edonismo narcotizzante.

Dove siamo noi in tutto ciò?

Forse come gli apostoli anche noi ci siamo “rinchiusi” nel cenacolo delle nostre strutture “per paura”, nel ricordo-rimpianto del nostro passato ma non nella memoria viva del Cristo Risorto che mostra le piaghe per assicurarci della Sua presenza.

Il Risorto con la sua apparizione annuncia la “pace” per scacciare la paura e invitarci a toccare con fiducia le sue piaghe gloriose per entrare nella piena comunione con Dio. L’armonia infranta nell’Eden è ora ricostituita, anzi è condotta alla sua pienezza, ed è proprio l’armonia con Dio e con i fratelli la condizione essenziale per essere credibili: *“Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 35). E la gioia incontenibile provocata da questo incontro spinge gli Apostoli ad aprirsi con coraggio al mondo ed annunciare con entusiasmo la “bella notizia”. Lasciamo che il Risorto infiammi i nostri cuori, *“stendiamo le mani nelle sue piaghe”* (cfr. Lc 24, 32 ss) e ripartiamo con entusiasmo!

Non deve spaventarci la diminuzione di numero (cfr. la storia di Gedeone in Gdc 7), né l’età avanzata (cfr. Abramo e Sara in Gen 18) e nemmeno la novità delle nuove Configurazioni (cfr. Atti 2); ciò che deve spaventarci è l’assenza di entusiasmo, di creatività, di voglia di aprirsi al nuovo: *“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada...”* (Is 43, 18 ss). Non lasciamoci intimidire, non scoraggiamoci di fronte alle difficoltà e alle previsioni umane. Fidiamoci di Dio e lasciamoci guidare dallo Spirito che animò anche il nostro Fondatore, spingendolo oltre mille difficoltà ed impedimenti pur di vedere la sua Congregazione “bene fondata”. Non chiudiamoci come gli apostoli in noi stessi con il rischio di *morderci e divorarci* (cfr. Gal 5, 15) perché abbiamo perso di vista la ragione del nostro vivere insieme: *San Paolo della Croce radunò compagni perché vivessero insieme per annunciare agli uomini il Vangelo di Cristo* (Cost. 1).

Entusiasmo, dunque, nella nostra vita, personale e comunitaria, e in ogni nostra azione. E a tal proposito, auspico una netta ripresa dell’attività vocazionale e un rinnovamento del nostro apostolato per rispondere alle sfide del nostro tempo.

Desidero ora spendere qualche parola circa la Configurazione di “Gesù Crocifisso” alla quale apparteniamo, riaffermando quanto già detto durante la mia visita alle varie comunità.

L’ultimo Sinodo ci ha invitati ad iniziare a pensare non come singole Province o come Conferenze, ma come Congregazione, al fine di favorire una maggiore Solidarietà tra le varie parti della Congregazione (vecchie e nuove, ricche e povere, in crescita e in diminuzione).

Questa nuova visione non deve far pensare o suscitare un’idea di divisione o separazione con le altre Province italiane: non è questo lo scopo. Le Configurazioni non sono delle “nuove Congregazioni” o “entità isolate dal resto”, frutto di un gioco. Non si intende affatto disancorare le persone dalle realtà locali oppure trascurare la dimensione dell’inculturazione. Lo scopo è quello di creare “strutture nuove” *ad experimentum*, per cercare di favorire una maggiore “Solidarietà” di personale, finanze e formazione all’interno delle stesse Configurazioni e tra di loro. Il Superiore Generale stesso invitava la Congregazione a continuare le collaborazioni positive in atto.

Le nuove Configurazioni, quindi, non hanno lo scopo di interrompere ciò che si è fatto finora; ma la realtà in cui viviamo sta cambiando rapidamente, il mondo si sta facendo sempre più prossimo per mezzo della globalizzazione e della rete internet. I giovani che vivono fuori imparano già da piccoli una seconda lingua. I colori e le razze della nostra amata Italia stanno mutando con una rapidità incontrollabile e se non interpretiamo questi cambiamenti nel modo giusto, cercando di essere pronti a queste nuove sfide, interagendo con nuove culture, lingue, razze e religioni presenti sul nostro territorio e non ci apriamo ad una collaborazione che va’ oltre la sfera nazionale, rischiamo di morire. Chissà se non serpeggi tra di noi, forse in modo inconscio, una certa “paura dello straniero”?

Fanno riflettere alcune notizie di razzismo o addirittura di “pullman dediti solo agli extracomunitari”, azioni che abbiamo condannato nel nostro passato, quando altre nazioni agivano così. Come Passionisti dobbiamo opporci con fermezza ad ogni tipo di razzismo o *apartheid* che sembra voler prendere piede nella nostra Italia.

Bisogna interpretare le nuove Configurazioni con categorie “nuove”: “*Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi*” (Mc 2, 22). Con la nascita di esse nessuno si è diviso dall’altro ma si è cercato il modo di mettersi in comunione anche con gli altri. A me pare che il problema fondamentale sia quello di non essere ancora entrati del nuovo concetto di “Solidarietà” che sta animando l’intero processo di Ristrutturazione soffermandoci troppo alle “strutture” e alle sue conseguenze. Lo scopo della Ristrutturazione non è quello di cambiare identità ma di rafforzarla, di essere fedelmente creativi al nostro carisma per rispondere meglio alle nuove sfide e per assicurare una “giustizia distributiva” o “solidarietà” nel personale, nella formazione e nelle finanze.

Tale Configurazione, poi, non provocherà alcun movimento improvviso e sprovveduto di personale o finanze. Nessuno vuole questo. Siamo chiamati a verificare quali progetti concreti di solidarietà si possono attuare e che tipo di struttura possa favorire una maggiore solidarietà!

Qualcuno mi ha detto che legge la Ristrutturazione come “un’imposizione dall’alto”. Ricordo a tutti che il processo è iniziato nel 2004 e che tutti siamo stati chiamati ad esprimere il nostro parere e le nostre riflessioni attraverso questionari e documenti (forse poco approfonditi); tutti siamo stati informati con l’animazione da parte dei Superiori maggiori nelle comunità e l’ultimo Capitolo Generale ha confermato questo percorso, ritenendolo di vitale importanza per il futuro della Congregazione.

Siamo chiamati, allora, ad assecondare le decisioni che hanno portato a tentare tale esperimento, in spirito di fede e di carità, fuggendo la tentazione di pensare a tutto ciò come “un’imposizione dall’alto”, essendo la vita religiosa non una democrazia e nemmeno una dittatura, ma comunione e condivisione.

Ogni dibattito deve sempre concludersi con una decisione di colui che svolge il servizio dell’autorità a favore del bene comune (cfr Atti 15, 6).

Dal 15 al 24 aprile p.v. i Superiori maggiori della Configurazione “Gesù Crocifisso” si riuniranno a New York per verificare la viabilità di essa e sarà mio impegno trasmettere, in quella sede, le vostre impressioni in merito, come pure le speranze e le perplessità. Colgo, pertanto, l’occasione per ringraziare coloro che hanno dato il proprio contributo nel rispondere ai questionari in preparazione a tale incontro, ma vi chiedo di vero cuore di non farvi prendere dalla tentazione del popolo d’Israele di *“rimpiangere le cipolle d’Egitto”*.

Ed ora, alcune date da ricordare ed impegni da assolvere:

- Quest’anno ricorre il 25° anniversario di approvazione delle nostre Costituzioni. Per l’occasione, il Padre Generale invita ogni realtà a *“celebrare quest’anno come particolare evento di memoria e approfondimento dei valori e contenuti delle Costituzioni con studi, simposi, consigli di famiglia e liturgie particolari, assemblee, pubblicazioni e quanto si ritenga utile nel proprio ambito e nella propria cultura”*.

- P. Costantino Comparelli, insieme alla Commissione VCS, preparerà un sussidio per aiutare le comunità a riflettere sui vari capitoli. Nell’attesa di tale sussidio, ogni comunità organizzerà sin da ora dei raduni comunitari che aiutino la riflessione sulle Costituzioni, avendo cura di inviare i verbali alla Segreteria provinciale, che saranno poi condivisi in un incontro provinciale di studio sulle Costituzioni che si terrà nei giorni 9-11 novembre p.v. L’invito a partecipare a tale incontro è esteso anche ai confratelli delle altre Province italiane.

- Il prossimo 11 giugno si terrà l’Assemblea provinciale ordinaria. Sarà l’occasione per presentare il cammino di Ristrutturazione e l’esito dell’incontro con gli altri Superiori maggiori della Configurazione.

- Il 16 giugno si terrà un incontro per i parroci e i missionari a Calvi Risorta e il tema verterà sulle Costituzioni e il nostro Apostolato.

- Il 28 giugno si celebrerà la giornata della Famiglia passionista alla quale sono invitate tutte le realtà laicali presenti in Provincia, compresi i laici impegnati nelle parrocchie a noi affidate.

Amati fratelli, i gaudi pasquali invadano i nostri cuori, la certezza di Maria sia anche la nostra: *surrexit Christus spes mea: praecedet vos in Galilaeam!*

Seguiamolo, riandando alle “nostre Galilee”, alle origini della nostra vocazione e missione.

La nostra Provincia deve recuperare le sue forze disperse non solo nei molteplici ruoli e strutture che siamo chiamati a servire, ma disperse anche a causa della nostra “incredulità”.

Solo l’incontro col Crocifisso- Risorto può ridonarci la pace e la gioia necessaria per uscire dalle “tombe” dei nostri cenacoli ed essere testimoni di vita, di amore e di pace.

Buona e Santa Pasqua!

Napoli, 7 aprile 2009



P. Salvatore Enzo Del Brocco, C.P.
Preposito Provinciale